



## Francesca Rosso

Danzare insieme in piazza San Carlo per ricucire le sue ferite, per riappropriarsi di uno spazio da condividere, per festeggiare la Giornata Internazionale della Danza promossa dall'Unesco. Domani dalle 16 piazza San Carlo diventa protagonista di «Re:Rosas», un grande live danzato aperto a tutti, con performance coordinate da Piemonte dal Vivo insieme a realtà piemontesi che si occupano di danza, per dare un senso concreto alle parole «Together We Dance». Cuore pulsante della giornata è la scelta della Lavanderia a Vapore di aderire all'invito della compagnia belga Rosas, diretta dalla coreografa Anne Teresa De Keersmaeker, a riproporre la famosa scena delle sedie di «Rosas danst Rosas» del 1983. Una creazione tutta femminile nel pieno boom del teatrodanza europeo, dove i gesti della quotidianità scanditi da un metronomo si mescolano a un universo poetico di movimenti angolari, appuntiti e ripetuti fra razionalità ed emozioni, tenerezza e aggressività. Dal sito della compagnia è possibile scaricare un template semplificato, accessibile a tutti coloro che si vogliono cimentare con la danza. Da qui l'idea di «Re:Rosas». «Abitare la piazza – racconta Matteo Negrin, direttore di Piemonte dal Vivo – è una riappropriazione collettiva dal punto di vista artistico e performativo. L'idea non è offrire qualcosa al pubblico ma creare un'operazione collettiva, condivisa, 2.0, una nuova «Rosas danst Rosas»». Siamo lontani dallo spettacolo frontale in cui registi e coreografi mettono in scena un pezzo attraverso i danzatori. Per la Lavanderia a Vapore l'opportunità si traduce in un progetto formativo e performativo da realizzare insieme alle scuole di danza del territorio, con cui dal 2015 Piemonte dal Vivo collabora creando ponti. «Nel mondo veloce dei social e di twitter – continua Negrin – che mi permette di parlare con Obama in tempo reale, lo spettacolo classico marca un po' il passo. È innovativo approfittare di una

coreografia disponibile on line e scaricabile open source perché chiunque può accedere all'evento. Appropriarsi dello spazio pubblico in modo partecipato e condiviso significa coinvolgere la cittadinanza attiva, le persone che si attivano attraverso uno stimolo». La sfida è aperta a tutti, unico divieto: star seduti e battere le mani. Si diventa parte della performance per il solo fatto di essere in piazza, divisa in quadranti dove avvengono le azioni, un evento che mescola professionisti, scuole di danza e pubblico. «Questo percorso partecipato – precisa Negrin – ribalta ruoli e liturgie dello spettacolo dal vivo. Qui tutti si mettono in gioco a partire dal coreografo che delega il suo ruolo fino all'uso virtuoso che hanno blog e social nell'immettere nuovi stimoli». La scelta di piazza San Carlo corrisponde a un obiettivo preciso. Negrin non ha dubbi: «Poter ricucire le ferite di quella piazza è un compito in cui ognuno fa la sua parte. Ha la vocazione della piazza di popolo, senza auto». A differenza di uno spettacolo da cartellone, l'interazione è orizzontale, tutto avviene a livello del suolo e ogni momento è perfetto per prendere parte. «In ogni istante – spiega Negrin – chi passa è benvenuto. Non c'è un inizio vero e proprio. Quando penetri la piazza ne fai parte e assumi il punto di vista di chi partecipa e non di uno che fa pubblico. Assomiglia di più quello che succede a una festa, uno spazio permeabile alle persone a vario titolo, anche non artistico, una sospensione dell'ordinario». Sostengono il progetto Torinodanza festival - Teatro Stabile Torino, Tpe Palcoscenico Danza, Mosaico Danza - Festival Interplay. BY NC ND  
ALCUNI DIRITTI RISERVATI.